



[+]
**DA MARTEDÌ
A DOMENICA**

IN TEATRO



LO MONACO: «IL MIO ULISSE? UN ATEO CHE SFIDA IL DESTINO»

TEATRO DELLA CORTE
Piazza Borgo Pila 42
Info: 010 53421
www.teatrostabilegenova.it

RAFFAELLA GRASSI

L'UOMO dalle mille astuzie e dalle mille parole, contrapposto ai guerrieri tutti muscoli e arroganza. L'uomo ossessionato dal ricordo della sua isola, e i mille viaggi per ritornarci. Ulisse il seduttore, il viaggiatore, il vendicatore. Sarà in scena da martedì alle 20.30 al Teatro della Corte "L'Ulisse. Il mio nome è Nessuno" con Sebastiano Lo Monaco, nella foto, tratto dai romanzi dello scrittore-archeologo Valerio Massimo Manfredi adattati per la scena da Francesco Niccolini, regia di Alessio Pizzech. Sul palco accanto a Lo Monaco, che insieme a Manfredi incontrerà il pubblico mercoledì alle 17.30 nel foyer, anche Maria Rosaria Carli, Tuti Moricca, Carlo Calderone e un'orchestra di quattordici sax.

Lo Monaco, che Ulisse porta in scena?

«Partendo dalle mie radici siracusane trasporto Ulisse in un'epica ed epopea contemporanea, grazie allo sguardo profondo di Manfredi. Ci sono segni di una temporalità antica, dune di sabbia, approdi, costumi, ma in scena c'è un Ulisse diplomatico, uomo di riflessione che usa il dialogo per superare i conflitti. Ha una grande dono, il logos, da cristiano lo interpreto come il Verbo. Peri Greci era la filosofia e il pensiero, per me è anche Dio».

Ulisse è un manipolatore?

«I tragici ci hanno tramandato un Ulisse perfido, traditore, ingannatore, Filottete ha scontri durissimi con lui. Omero invece ne fa un uomo alla ricerca delle sue radici, del senso della vita; Ulisse risponde alla ragione piuttosto che alle pulsioni ancestrali che portano alla violenza e al combattimento. Per lui non c'è alcun senso nel furore e nella sofferenza della guerra, oggi sarebbe un ambasciatore dell'Onu che si oppone ai guerrafondai».

L'Ulisse seduttore?

«Elena lo amerebbe, preferirebbe lui ad Achille, l'intelligenza alla bellezza, ma lui intuisce il pericolo e sceglie la semplicità pura di Penelope. La tensione che lo domina è quella del ritorno, cerca di continuo la sua Itaca. E a 57 anni, di cui 38 vissuti in teatro, posso dire che sento anch'io forte il richiamo della terra che mi ha partorito, la Sicilia, il richiamo che Ulisse ha nel cuore. Platone, quando era ospite di Dionigi a Siracusa, doveva fondare lì la sua Repubblica, la Sicilia è greca nelle sue radici più profonde».

Il rapporto di Ulisse con gli dei?

«Molto critico. È un uomo razionale, oggi sarebbe un ateo. Usa l'intelligenza, non si affida al Fato, non è Edipo, si fa uomo potente di fronte al destino».